

**Beni culturali**  
Chiarante:  
«Il ministro  
si dimetta»

MANTOVA. A dieci giorni dalla rovinosa caduta del tetto della chiesa Castello di San Martino dall'Argine (Mantova), il Pci ha denunciato le gravi responsabilità del ministro dei Beni culturali Facchini e del governo nazionale che hanno lasciato il prezioso monumento in una situazione di abbandono nonostante le continue richieste di intervento e di finanziamenti avanzate dal Comune intervenendo ieri nel corso di una conferenza stampa Giuseppe Chiarante, della direzione nazionale del Pci, ha dichiarato tra l'altro di avere sentito con una certa pena il ministro ammettere le carenze del dicastero che guida. «Quando un ministro dei Beni culturali - ha detto - si rende conto che non gli viene data la possibilità di assicurare gli interventi indispensabili per la salvaguardia e la conoscenza del patrimonio culturale, la decisione più utile è quella di dimettersi. Si dimetta e denunci lo stato di sfacelo del patrimonio artistico e storico. Può essere sicuro che avrà la solidarietà non solo degli uomini di cultura ma di tutti i cittadini che hanno a cuore l'arte e la storia del paese».

**Milano**  
Jugoslavo  
ucciso  
in centro

Misterioso delitto sabato sera a Milano. La vittima è un jugoslavo di 49 anni, Risto Trajkhov. Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti verso le 21, in piazza Gerusalemme, dalle parti di corso Sempione. L'uomo, vestito elegantemente, passeggiava davanti a un bar che a quell'ora di sera è chiuso. Dopo pochi istanti è arrivata una Mercedes scura, targata Milano, che si è fermata proprio davanti a Trajkhov. Sicuramente l'uomo la stava attendendo e conosceva le due persone che erano a bordo. Un testimone afferma di averlo visto poco prima intrattenersi con i suoi assassini. Si è avvicinato all'auto e si è chinato per parlare, attraverso il finestrino con il guidatore. Nel frattempo l'altro passeggero è sceso dalla vettura e ha affiancato lo slavo che ha continuato a parlare con l'uomo al volante. Improvvisamente il killer sceso dall'auto ha avvicinato una rivoltella alla nuca di Trajkhov e ha sparato sei colpi in rapida successione, colpendolo alla testa e alle spalle. L'uomo è morto sul colpo, mentre l'assassino e il suo complice si sono rapidamente dileguati.

**È il sesto ostaggio nelle mani dell'Anonima che risponde con un gesto sprezzante alla manifestazione di Roma**

**Rapito nella sua villa di Locri**

Domenico Paola, 48 anni, è stato rapito ieri mattina a Locri. È proprietario assieme alla moglie di un centro per protesi dentarie. L'Anonima ha agito indisturbata a poche ore dalla marcia dei rapiti. Il nipote, Francesco Pangallo: «Non siano ricchi. Chi sta meglio di noi si tutela in altro modo e quelli li prendono anche chi è solo benestante». Sono 6 gli ostaggi in mano alle Anonime sequestrati che infestano l'Italia.

parente lavora di tanto in tanto per il professionista che ogni domenica si recava alla villa), si è avvicinato per capire cosa fosse successo ed è stato subito bloccato. Poi la corrente elettrica è andata via e gli uomini dell'Anonima sono entrati dentro trascinandolo dietro.

**Solo in casa, Domenico Paola è stato sequestrato da un commando di tre uomini che ha agito indisturbato**

Il dottor Paola se li è visti d'avanti all'improvviso, quando gli hanno puntato contro una pistola ed un fucile due incazzucchiati, il terzo col volto scoperto. Mitica è stato legato e steso sul pavimento. Ha implorato che lo facessero almeno sedere. Ha 69 anni ed aveva una sensazione di gelo. È stato quello, a quanto si è saputo, l'unico momento in cui i rapitori hanno perso la calma, per Mitica ci sono stati spintoni e calci. Subito dopo ha fatto appena in tempo a vedere il dentista minacciato con le armi salire sulla propria Panda che i rapitori hanno utilizzato per allontanarsi verso il reticolo di strade che si arrampicano per la montagna.

L'allarme è scattato molto tempo dopo. Il dottor Paola in questi giorni era solo la moglie aveva accampagnato la figlia Nadia a Foggia dove la ragazza è iscritta all'università. Solo nel primo pomeriggio, attorno alle 11.30 quando la cognata che li attendeva per il pranzo non li ha visti rientrare il professionista, è scattato l'allarme. Mitica è una frazione di Locri lungo la strada che sale a Gerace. Da lì, per raggiungere le zone più impervie degli Aspromonti, è uno scerzo per chi conosce le piste giuste. Si può puntare dritto al cuore aspromontino o, in poche decine di minuti, raggiungere Ciminà, Platì e Carenì. I tentori in cui più diffuso e ramificato è il potere delle cosche dei sequestrati. Insomma, l'Anonima ha accumulato un vantaggio incolmabile. Gli investigatori non se lo nascondono. I banditi potrebbero aver fatto in tempo a raggiungere in tutta tranquillità la prigione preparata per Domenico Paola. Fino a ieri sera posti di blocco, battute, controlli e intero piano che scatta appena viene dato l'allarme per un sequestro - elicottero compreso - non avevano dato alcun esito. Come al solito commando e ostaggio sembrano svaniti nel nulla.

Per questa mattina è atteso a Locri l'arrivo di Irma Spadaro, moglie del Paola e della figlia ventenne, Nadia. Arriveranno all'aeroporto di Lamezia. Le due donne hanno saputo a Bologna, nel pensionato universitario delle Ancelle del Sacro cuore di Gesù, che per loro è cominciato l'incubo devastante del sequestro. «Non vogliamo parlare con nessuno», hanno detto ai giornalisti, «siamo troppo angosciate se avremo bisogno di voi vi chiameremo». Negli anni scorsi Paola era stato minacciato per non aver voluto pagare la «mazzetta» minacce erano state rivolte anche alla figlia.

**Forse ha sparato da vicino l'omicida-suicida di Bergamo**



Dall'autopsia che sarà fatta oggi all'obitorio di Bergamo si ricavarà di certo a capire come sono morti i due fratelli Antonio e Celestino Gherardi, uccisi a Nembro Bergamo dal loro vicino di casa. Da dove sono partiti i pallettoni sparati dal fucile automatico con cartucce supercarazate imbracciato da Giampiero Andreani (nella foto) e qual è l'angolo di penetrazione nei corpi dei due fratelli, sono gli elementi che daranno una svolta agli indagini sul doppio omicidio e sul suicidio avvenuti l'altro ieri. Le tesi degli inquirenti dicono che l'omicida ha sparato dalle finestre del suo appartamento accettato da un raptus di follia. Altra ipotesi che sta prendendo consistenza dice invece che l'uomo ha sparato da vicino affrontando i frate li che stavano uscendo dal garage di casa.

**Scontro a Forlì: madre e figlio muoiono abbracciati**

Il scontro erano abbracciati e così hanno perso la vita. L'incidente è avvenuto sulla strada «Bidentina» Alla guida dell'automobile era il marito Luigi Bettedi 31 anni rimasto ucciso e dentro l'abitacolo c'era l'altro figlio Diego di tre anni rimasto ferito gravemente e ora in rianimazione all'ospedale Morgagni di Forlì. Lo scontro è avvenuto sulla linea di scoppio con una «A 112» che si è immessa da una traversa. Nel urto l'Argenta è volata verso un albero spaccandosi e i due pezzi sono successivamente rimbaltati contro altri alberi.

Sono morti tra le lamiere di una «Fiat argenta» spazzata a metà e rimbaltata due volte contro gli alberi. Giovanni Salvadori una giovane donna di 29 anni (di Santa Sofia Forlì) e il suo figlioletto di 10 mesi al momento dell'incidente erano abbracciati e così hanno perso la vita. L'incidente è avvenuto sulla strada «Bidentina» Alla guida dell'automobile era il marito Luigi Bettedi 31 anni rimasto ucciso e dentro l'abitacolo c'era l'altro figlio Diego di tre anni rimasto ferito gravemente e ora in rianimazione all'ospedale Morgagni di Forlì. Lo scontro è avvenuto sulla linea di scoppio con una «A 112» che si è immessa da una traversa. Nel urto l'Argenta è volata verso un albero spaccandosi e i due pezzi sono successivamente rimbaltati contro altri alberi.

**Un incendio distrugge ditta di maglieria ad Arezzo**

Danni per oltre un miliardo di lire per un incendio che all'alba di ieri si è sviluppato in un grande capannone per il commercio all'ingrosso di capi di maglieria. La ditta «Raggio di sole» nel comune di Marciano di Chiana vicino ad Arezzo è stata interamente distrutta. Il fuoco ha incendiato tutti i capi di maglieria e le confezioni. I vigili del fuoco hanno evitato che l'incendio si propagasse ad un altro magazzino adiacente, impiegando quasi quattro ore per spegnere le fiamme.

Danni per oltre un miliardo di lire per un incendio che all'alba di ieri si è sviluppato in un grande capannone per il commercio all'ingrosso di capi di maglieria. La ditta «Raggio di sole» nel comune di Marciano di Chiana vicino ad Arezzo è stata interamente distrutta. Il fuoco ha incendiato tutti i capi di maglieria e le confezioni. I vigili del fuoco hanno evitato che l'incendio si propagasse ad un altro magazzino adiacente, impiegando quasi quattro ore per spegnere le fiamme.

**Milano: transessuale ferito all'inguine**

Ha raccontato di essersi stato aggredito in via Castelbarco da due giovani di 25 anni mentre aspettava clienti. Ha tentato di fuggire ma è stato colpito da proiettili mentre i due se la stavano a gambe. Al Formentini già condannato per furto e «stronzone» ultraggio e s'upefanti, lesioni e falso non è riuscito che correre verso l'ospedale.

Con tre colpi di pistola uno alla regione inguinale gli altri in più leve alla mano e alla spalla si è presentato ieri al policlinico di Milano Sergio Formentini transessuale quarantacinquenne. Prima è entrato in sala operatoria.

**Ucciso nel Messinese per rivalità tra bande**

È stato ucciso secondo il classico rituale mafioso un agguato colpi di pistola e di fucile a canna mozza per l'auto degli aggressori bruciata qualche chilometro più avanti. Costi di un'auto assassinata a San Pietro Patì.

È stato ucciso secondo il classico rituale mafioso un agguato colpi di pistola e di fucile a canna mozza per l'auto degli aggressori bruciata qualche chilometro più avanti. Costi di un'auto assassinata a San Pietro Patì.

**NEL PCI**

La Commissione del Cc su «Politica istituzionale» è convocata per lunedì 14 maggio presso la sede del Cc alle ore 9,30. A o d g 1) Elezione del presidente della Commissione, 2) Riforme istituzionali: sistemi elettorali e referendum (relatore C. Salvi).

**ALDO VARANO**

LOCRI. Un sequestro e una sfida. L'Anonima è entrata in azione mentre gli italiani avevano ancora gli occhi pieni delle immagini dei Tacchella, dei Medici, dei Surace, dei Casella che tutti assieme, con parenti ed amici, erano piombati a Roma per urlare in faccia allo Stato, con la dignità e la rabbia del silenzio che è incapace di difendersi dai sequestratori. Domenico Paola l'hanno «rubato» meno di 24 ore dopo. Nell'Italia del ministro Gava, dove il potere su larghe fette del territorio è stato ceduto alle cosche, lo striscione della villa che il dentista Domenico Paola, 48 anni, possiede a Merici, un po' più sud del centro abitato di Locri. I tre hanno arremmato lì davanti non sapendo come fare per forzare il cancello che si apre e chiude con una cellula fotoelettrica Antonio Mitica, un anziano contadino che conosce il Paola (un suo

parente lavora di tanto in tanto per il professionista che ogni domenica si recava alla villa), si è avvicinato per capire cosa fosse successo ed è stato subito bloccato. Poi la corrente elettrica è andata via e gli uomini dell'Anonima sono entrati dentro trascinandolo dietro. Il dottor Paola se li è visti d'avanti all'improvviso, quando gli hanno puntato contro una pistola ed un fucile due incazzucchiati, il terzo col volto scoperto. Mitica è stato legato e steso sul pavimento. Ha implorato che lo facessero almeno sedere. Ha 69 anni ed aveva una sensazione di gelo. È stato quello, a quanto si è saputo, l'unico momento in cui i rapitori hanno perso la calma, per Mitica ci sono stati spintoni e calci. Subito dopo ha fatto appena in tempo a vedere il dentista minacciato con le armi salire sulla propria Panda che i rapitori hanno utilizzato per allontanarsi verso il reticolo di strade che si arrampicano per la montagna.

L'allarme è scattato molto tempo dopo. Il dottor Paola in questi giorni era solo la moglie aveva accampagnato la figlia Nadia a Foggia dove la ragazza è iscritta all'università. Solo nel primo pomeriggio, attorno alle 11.30 quando la cognata che li attendeva per il pranzo non li ha visti rientrare il professionista, è scattato l'allarme. Mitica è una frazione di Locri lungo la strada che sale a Gerace. Da lì, per raggiungere le zone più impervie degli Aspromonti, è uno scerzo per chi conosce le piste giuste. Si può puntare dritto al cuore aspromontino o, in poche decine di minuti, raggiungere Ciminà, Platì e Carenì. I tentori in cui più diffuso e ramificato è il potere delle cosche dei sequestrati. Insomma, l'Anonima ha accumulato un vantaggio incolmabile. Gli investigatori non se lo nascondono. I banditi potrebbero aver fatto in tempo a raggiungere in tutta tranquillità la prigione preparata per Domenico Paola. Fino a ieri sera posti di blocco, battute, controlli e intero piano che scatta appena viene dato l'allarme per un sequestro - elicottero compreso - non avevano dato alcun esito. Come al solito commando e ostaggio sembrano svaniti nel nulla.

Per questa mattina è atteso a Locri l'arrivo di Irma Spadaro, moglie del Paola e della figlia ventenne, Nadia. Arriveranno all'aeroporto di Lamezia. Le due donne hanno saputo a Bologna, nel pensionato universitario delle Ancelle del Sacro cuore di Gesù, che per loro è cominciato l'incubo devastante del sequestro. «Non vogliamo parlare con nessuno», hanno detto ai giornalisti, «siamo troppo angosciate se avremo bisogno di voi vi chiameremo». Negli anni scorsi Paola era stato minacciato per non aver voluto pagare la «mazzetta» minacce erano state rivolte anche alla figlia.

Per questa mattina è atteso a Locri l'arrivo di Irma Spadaro, moglie del Paola e della figlia ventenne, Nadia. Arriveranno all'aeroporto di Lamezia. Le due donne hanno saputo a Bologna, nel pensionato universitario delle Ancelle del Sacro cuore di Gesù, che per loro è cominciato l'incubo devastante del sequestro. «Non vogliamo parlare con nessuno», hanno detto ai giornalisti, «siamo troppo angosciate se avremo bisogno di voi vi chiameremo». Negli anni scorsi Paola era stato minacciato per non aver voluto pagare la «mazzetta» minacce erano state rivolte anche alla figlia.

Per questa mattina è atteso a Locri l'arrivo di Irma Spadaro, moglie del Paola e della figlia ventenne, Nadia. Arriveranno all'aeroporto di Lamezia. Le due donne hanno saputo a Bologna, nel pensionato universitario delle Ancelle del Sacro cuore di Gesù, che per loro è cominciato l'incubo devastante del sequestro. «Non vogliamo parlare con nessuno», hanno detto ai giornalisti, «siamo troppo angosciate se avremo bisogno di voi vi chiameremo». Negli anni scorsi Paola era stato minacciato per non aver voluto pagare la «mazzetta» minacce erano state rivolte anche alla figlia.

**Rientrato da poche ore dalla capitale Cesare Casella ha appreso quasi incredulo la notizia «Per fortuna la gente mostra di non poterne più, di voler reagire»**

**«Mostrano sempre più la loro ferocia»**

«È possibile che abbiano realizzato questo nuovo rapimento proprio il giorno dopo la manifestazione di Roma per far vedere che non hanno paura. Fa parte della loro mentalità volersi mostrare sempre più feroci». Cesare Casella ha avuto a Pavia la notizia del nuovo sequestro. «Per fortuna - dice - la gente mostra di non poterne più, di voler reagire. Possiamo aver speranza».



Un momento della manifestazione di sabato scorso a Roma

**DAL NOSTRO INVIATO**

**MARCO BRANDO**

PAVIA. «Un altro rapimento? Accidenti! Forse non lo è, almeno lo spero. Bisogna attendere qualche giorno» len pomeriggio Cesare Casella era di nuovo a Pavia, 24 ore dopo la clamorosa manifestazione svoltasi a Roma per chiedere allo Stato interventi più decisi nella lotta all'Anonima. Gli diamo noi la notizia del rapimento del medico di Locri Domenico Paola. Cesare all'inizio sembra un po' incredulo. Poi si convince. «Voglio sentire il prossimo giornale radio, cercherò di informarmi», dice, come se non potesse fare a meno di vivere in prima persona il dramma, analogo al suo, che tocca ora un'altra famiglia. «È mai possibile - afferma - che quella gente non capisca che con i rapimenti non si risolve nulla? Quei soldi che riescono a strappare non servono a niente».

«Cosa intendi dire? «Voglio dire che i sequestrati non possono certo garantire una vita migliore a chi li attua, a chi contribuisce alla custodia dei prigionieri - sono soldi maledetti. Non vengono utilizzati per costruire fabbriche dove non ce ne sono. Con quel denaro vengono comprate armi e droga, alimentando ancor più la disperazione e la miseria. E poi, paradossalmente, alimentano anche le campagne di organizzazioni razziste come la Lega lombarda. Per fortuna la gente sta cominciando a capire queste cose».

Lo capisce la gente della Locride. Ma non sembrano capire i sequestratori, che da ieri hanno nelle loro mani un'altra persona. Quasi una sfida dopo la manifestazione romana alla quale ha partecipato... «Vuoi dire che hanno fatto apposta a scegliere il giorno successivo alla manifestazione per fare un nuovo rapimento? È possibile - fa parte della loro mentalità - voler mostrare che sono sempre più feroci, che non possono essere fermati. Si considerano un esercito in guerra. E un esercito non può far vedere di non saper contrattaccare. Sono in competizione con lo Stato. Per fortuna lo Stato, almeno a prima vista, sembra ormai deciso. Lo stesso ministro degli Interni Gava ieri (sabato) per chi legge, ndr) a Roma ha dato questa impressione».

Solo l'impressione? I sindacati della Locride lamentano l'assenza dello Stato. «Non saprei. L'altro giorno Gava ha detto che nessuno obbliga quei sindacati a candidarsi alle elezioni. Se lo fanno devono accettare gli impegni che ne derivano. D'altra parte io mi rendo conto delle difficoltà che può incontrare un sindaco in quelle zone. Ma è anche vero che non si può dir sempre la colpa allo Stato».

Il fatto che tanta gente proveniente da tutta Italia abbia partecipato alla manifestazione di Roma ti rende ottimista per il futuro? «La gente mostra di non poterne più, di voler reagire. E io mi sono veramente commosso nel trovarmi in mezzo a tante persone che gridavano i nomi di Andrea, Carlo, Mirella e di tutti gli altri ancora in mano a dei rapitori. Sì, possiamo aver speranza».

Intanto da Parma è improntato alla costemazione il comitato di Maria Rosa Slocchi, sorella di Mirella rapita circa un anno fa davanti alla sua abitazione nella periferia della «città ducale». «Un altro rapimento? Vuol dire che i sequestratori non hanno proprio paura di nulla e di nessuno. La manifestazione di Roma è stata una cosa bellissima - però i rapimenti continuano. Non ho parole», è il suo primo commento. Maria Rosa Slocchi non ha potuto partecipare alla manifestazione perché operata di recente. Al corteo ha preso parte il marito della rapita Carlo Nicoli.

**Accuse al presidente Gattai per le Olimpiadi '88**  
**La Corte dei Conti attacca il Coni: «Troppi invitati a Seul»**

Due anni fa, nei giorni delle Olimpiadi, soltanto qualche voce, poco più di un pettegolezzo. Adesso, accuse serie. Arrigo Gattai, presidente del Coni, e parecchi membri della giunta esecutiva, sono stati citati in giudizio dalla Corte dei conti. Secondo un rapporto della Guardia di finanza, nel 1988 decine di persone partirono per Seul a spese del Coni e non erano atleti, né tecnici, e neppure venivano accompagnatori.

dello sport. Nel documento si spiega come dopo gli interrogatori sollevati dalla stampa circa la presenza di «portoghesi olimpici» a Seul venne dato mandato alla Guardia di finanza di eseguire degli accertamenti. Tre in sostanza, i quesiti cui le indagini hanno tentato di dare risposta. Primo: quali criteri adottò il Coni nel compilare gli elenchi degli invitati? Secondo: quanti atleti parteciparono effettivamente alle Olimpiadi? Infine: quanti soldi vennero spesi per pagare viaggi e camere d'albergo?

Il rapporto della Guardia di finanza, cifre alla mano è arrivato sulla scrivania del vice-procuratore Salvatore Alfrecola nel maggio dell'anno scorso. Tutto in regola circa la partecipazione dei 279 atleti. Ma per gli accompagnatori le cose si sono diversamente almeno settanta persone sono risultate di troppo.

**CLAUDIA ARLETTI**

a suo tempo venne sollevata da alcuni giornali, che si occuparono delle Olimpiadi. A distanza di due anni, le voci di allora sono risultate fondate. La Corte dei conti ha citato in giudizio Arrigo Gattai, presidente del Comitato olimpico Nazionale allora vicepresidente Grandi (vicepresidente in carica), Tuccimei Zerbi Omimi Mondelli e De Stefani, membri della giunta esecutiva. A loro, per i danni subiti dal Coni nello spesare il soggiorno non dovuto di settanta persone alla Corte dei conti ha chiesto il pagamento di 340 milioni.

Insomma, tremano tutte le «poltronissime» di governo del Comitato olimpico. Tutte tranne per ragioni ancora oscure nell'atto della Corte dei conti non vengono nominati Franco Carraro (membro del Cio e da sei mesi sindaco della capitale) Pescante (segretario generale), e Vinci presidente della Federbasket.

L'atto di citazione - in tutto sedici pagine di carta bollata firmate dal viceprocuratore generale Salvatore Alfrecola e datate 15 febbraio 1990 - è stato reso pubblico dal giornalista Renato Corsini, già in passato protagonista di clamorose denunce riguardanti il mondo

Pare che il Coni nel conteggiare le presenze «ufficiali» abbia fatto genericamente riferimento «alle esigenze tecniche».

**LA MUCCA È UN ANIMALE, L'UOMO È UNA BESTIA.**

Bovini e suini imbottiti di ormoni drogati gonfiati. Buona parte degli allevatori italiani ed europei ignora il divieto di usare testosterone, progesterone e compagni a belle. Adesso va di moda una specie di «crack» i beta agonisti. Tutte cose che danneggiano gli animali e noi povere bestie. Estrogeni alla greggia.

Incipiente sull'agriturismo. Il soggiorno in fattoria attira per il suo aspetto ecologico ma s'avverte il navroctico ottadino per la possibile monotona. Campagna a cui que stelle.

Vi si: Dodici giorni sull'Espresso costoro che va da Belgen a Kirkenes in un'ora dei posti più belli della Norvegia. Diciassette posti per di cassetta sotto. Un fiordo all'occhietto.

Il Tes: L'olio di Mais non è così leggero come si vuole far credere e non è il migliore che si possa usare per le fritture. Un esame delle dicte marche più diffuse con una valutazione complessiva che tiene conto di tutti i parametri. Illusione trasparenza.

Il vno: Di scene i roasti veni i buone proposte dal Trentino alla Sardegna. Guas al Berberone.

Ricettoria: Otto proposte e un piccolo vademecum per alimentarsi in modo sano senza mortificare il gusto. Mi gustavo all'italiana.

Con ogni mese consigli indimenticabili ricette test libri e altre novità.

IN EDICOLA GIOVEDÌ 3 MAGGIO, CON IL MANIFESTO



Arrigo Gattai

ROMA. Per settanta persone fu una vacanza fuori programma. E, ciò che più conta, tutta spesa, dal biglietto aereo di andata e ritorno alla colazione in camera. L'accusa è della Corte dei conti. Nei guai è finita mezza giunta esecutiva del Coni, compresi presidente e vicepresidente coperte dal generico tessero di «accompagnatori» decine di persone si aggregarono - a spese dello Stato - agli atleti italiani che nel 1988 parteciparono ai Giochi olimpici di Seul.